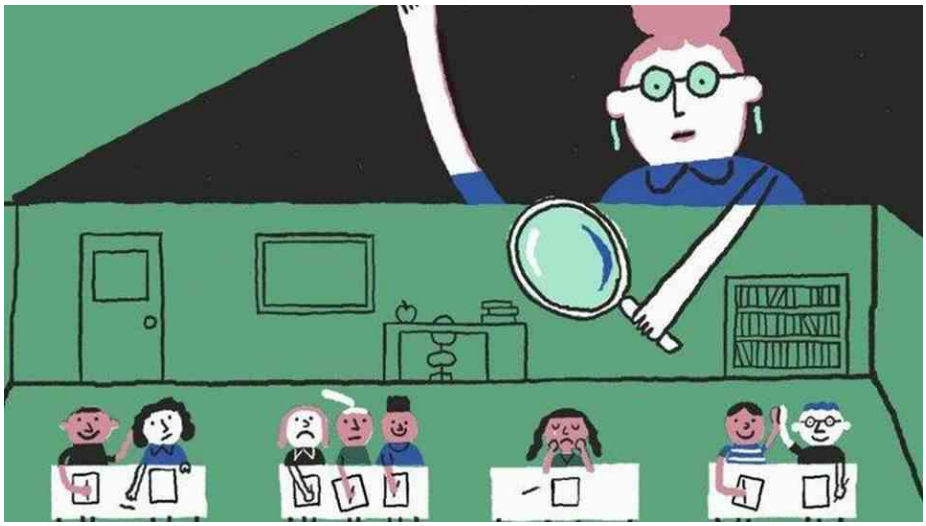
corrierealpi.gelocal.it
corrierealpi.gelocal.it
Lettori: 11.312
Rassegna del 11/04/2019
Notizia del: 11/04/2019
Foglio:1/2

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui. Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie OK

I più poveri sono i bambini, così nasce l'atlante della povertà educativa in Italia



Siamo agli ultimi posti nella spesa per l'istruzione, lontani dagli obbiettivi europei su asili nido e scuole. I numeri nel Rapporto presentato dalla Fondazione Openpolis e dall'impresa sociale Con i bambini

Nadia Ferrigo, Torino
10 APRILE 2019

Sono i minori i più colpiti dalla povertà assoluta. Nel 2005 **era povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale è triplicata**, e supera il 12%. I bambini e gli adolescenti in povertà assoluta in Italia sono un milione e 200mila. Il secondo Rapporto sulla povertà educativa minorile in Italia - presentato il 10 aprile a Roma da Openpolis e dall'impresa sociale Con i Bambini - non lascia scampo: il nostro Paese ha un problema enorme. Per la prima volta l'ascensore sociale si è rotto, e i figli stanno peggio genitori.

Se nasci povero, resterai povero

A un bambino che nasce in una famiglia a basso reddito potrebbero servire cinque

Aste Giudiziarie

Stra - 62500

Fonte Nuova via Vettor Pisani 50 - 89250

Vendite giudiziarie - Il Corriere delle Alpi

Necrologie

Germano Castellan
MEANO di Santa Giustina, 10 Aprile 2019

Giancarlo Tattara
Belluno, 11 aprile 2019

Loredana Dalle Mule
Stabie di Borgo Valbelluna - 08 aprile 2019

Emilia Gabrieli
Pieve di Cadore, 8 Aprile 2019

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

-74529709

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

corrierealpi.gelocal.it
corrierealpi.gelocal.it
Lettori: 11.312
Rassegna del 11/04/2019
Notizia del: 11/04/2019
Foglio:2/2

generazioni per raggiungere il reddito medio. È la stima di Ocse, basata sulla variazione tra i redditi dei genitori e quelli dei figli. Il dramma della povertà minorile è l'ereditarietà: se nasci povero, resti povero. Si troverà con maggiore probabilità di disoccupazione, dipenderà più della media dai programmi di assistenza.

LEGGI ANCHE **L'infanzia, il tempo dei più poveri. Non siamo un Paese per bambini**

Le famiglie più povere sono in genere quelle con minore scolarizzazione: l'incidenza della povertà assoluta è infatti più che doppia nei nuclei familiari dove la persona di riferimento non ha il diploma. Contrastare la povertà nella fascia più giovane della popolazione significa offrire a tutti i bambini e gli adolescenti, a prescindere dal reddito dei genitori, uguali opportunità educative. Ma rispetto alla media europea l'Italia investe meno in istruzione. In rapporto al prodotto interno lordo, l'Italia spende il 3,9% del Pil in istruzione, contro una media Ue del 4,7%. Un dato inferiore rispetto ai maggiori paesi Ue come Francia (5,4%), Regno Unito (4,7%), Germania (4,2%).

«Con il secondo rapporto sulla povertà educativa minorile in Italia, abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sulla presenza e accessibilità dei servizi per i minori nel nostro Paese - spiega Carlo Borgomeo, presidente dell'impresa sociale Con i Bambini -. Da una parte la conoscenza sempre più approfondita e puntuale del fenomeno della povertà educativa è indispensabile per orientare le attività promosse dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, dall'altra contribuisce in modo decisivo all'azione di advocacy, che resta un obiettivo centrale della nostra iniziativa. Aggredire in modo puntuale e organico il fenomeno della povertà educativa minorile, non riguarda solo la sfera dei diritti, seppur importante, ma anche il tema dello sviluppo del Paese».

L'obbiettivo (fallito) del 33% degli asili nid

Per lavorare sulla riduzione della povertà educativa è necessario investire a partire dalla prima infanzia, quando il bambino non ha ancora raggiunto i 3 anni di età. In particolare offre un servizio di asili nido diffuso sul territorio, accessibile a prescindere dal reddito della famiglia di origine. Non farlo significa accettare che un bambino nato in un contesto svantaggiato resti indietro rispetto ai coetanei, già a partire dai primi mesi di vita.

Gli obiettivi europei di Barcellona riguardano la diffusione di asili nido, servizi e scuole per l'infanzia. Questi devono essere offerti almeno al 33% dei bimbi sotto i 3 anni e al 90% dei bambini tra 3 e 5 anni. Ma in Italia contando sia strutture pubbliche che private, l'offerta copre ancora meno di un bambino su 4. Un dato medio che sul territorio è molto squilibrato. In primo luogo tra centronord e mezzogiorno. Lo si vede nelle regioni: in testa Valle d'Aosta, Umbria, Emilia Romagna e Toscana, mentre in fondo alla classifica troviamo le maggiori regioni del sud. Lo stesso dato emerge anche a livello comunale. I dieci capoluoghi con meno offerta di posti in asili nido si trovano tutti nel mezzogiorno. L'altra tendenza è che i servizi tendono a concentrarsi nei centri maggiori rispetto alle aree interne. Ma

Giazzon Renato
Santa Giustina - Via Scuole Nuove, 9 aprile 2019.

Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE

Ville, villette, terratetti
Spiado Località Pieve Tesino (TN) 189 mq Ottimo n. bagni 2 cucina: A vista Box Casa indipendente in Comune di Pieve Tesino (TN) località Spiado a 1270 metri s. l. m. in prossimità della catena montuosa del....

CERCA UNA CASA
Vendita Affitto Asta Giudiziaria
Provincia
Bolzano
Cerca

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
-74529709
Telpress Servizi di Media Monitoring
LINK ALL'ARTICOLO